

CAMBIAMO PASSO PER RIPARTIRE

Cgil, Cisl, Uil della Lombardia hanno inviato alla Regione, e non solo, un documento-piattaforma per avviare un confronto su temi ritenuti prioritari. Alzare la testa e avere pensieri lunghi per rispondere agli attuali drammatici problemi è oggi un nostro dovere

Zanolla
a pagina 3



SANITÀ

Idee e proposte per un nuovo Patto sulla Sanità in Lombardia

SANITÀ

La salute e la sicurezza sul lavoro sono un pilastro della sanità pubblica

LAVORO E FORMAZIONE

Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

POLITICHE SOCIALI

Indirizzi fondanti per il potenziamento delle politiche attive in Lombardia

CASA E RIGENERAZIONE URBANA

Politiche dell'abitare, riqualificazione urbana e città sostenibili

TRASPORTI

I trasporti, parte della leva della ripresa

La sfida del cambiamento

Pinuccia Cogliardi – Segretaria generale Spi Lecco



In questi mesi tutti noi abbiamo dovuto risolvere problemi nuovi e imprevisi, spesso ci siamo chiesti se abbiamo agito giustamente, ci rispondiamo che abbiamo provato a fare il meglio possibile.

La situazione che stiamo vivendo ci è esplosa fra le mani e abbiamo la sensazione che molto non tornerà a essere più come prima. Se questa affermazione può spaventare è anche vero che, se proviamo a guardare l'altra faccia della medaglia, questo momento difficile e doloroso può portarci ad affrontare con maggior determinazione la necessità di lavorare a un processo di grandi riforme; sempre auspicato, ma sempre rimandato. Tutti siamo chiamati a fare la nostra parte, anche il sindacato.

Il Covid-19 ci ha costretto ad affrontare cambiamenti repentini, basti pensare ad esempio alla questione

del lavoro da casa il così detto *smart working*, sono cambiate le politiche degli orari e per poter garantire molti servizi servono modifiche di non sempre facile gestione.

Occorre una riflessione approfondita che aiuti le organizzazioni sindacali a padroneggiare il tema della flessibilità coniugata con il tema dei diritti. Essere flessibili è una caratteristica fondamentale dentro il vortice del cambiamento che ci ha investito, ma proprio in

questi momenti è necessario avere appigli a cui tenersi ben saldi. In altre parole occorre coniugare la flessibilità con la tutela dei diritti, non è più tempo di restare rigidamente ancorati all'albero del passato mentre tutto intorno il terreno frana. Meglio gestire o anticipare il cambiamento, piuttosto che subirlo. È il tempo di fare proposte innovative.

Il Covid-19 ci ha mostrato in modo anche drammatico le conseguenze di alcuni problemi che conosciamo da tempo. Basti pensare al rimpallo di competenze fra Regioni e Stato centrale, alla difficoltà di avere venti sistemi sanitari differenti a cui fare riferimento, alla gestione del sistema scolastico che è materia di legislazione concorrente fra Regione e Stato, al tema dei trasporti, all'annosa e sempre irrisolta questione della burocrazia che allunga, a volte in modo insostenibile, i tempi fra la

decisione e l'attuazione. E l'elenco sarebbe molto più lungo e articolato. Richiamo solamente lo sforzo che come sindacato pensionati stiamo facendo da tempo per ottenere una legge nazionale sulla non autosufficienza, che possa essere un riferimento stabile per tutti gli italiani in condizione di disabilità e per le loro famiglie andando ben oltre le venti soluzioni differenti da regione a regione. Mi auguro che all'evidenza dei fatti facciano seguito soluzioni a volte difficili e sicuramente coraggiose, ma quanto mai necessarie.

In tutto questo dramma che stiamo vivendo abbiamo invece percepito un passo avanti dell'Europa che sembra avere ritrovato i suoi valori fondativi, il futuro della comunità europea sta in quel progetto di protezione sociale e di universalità del diritto.

(Continua a pagina 7)

Numero 6
Dicembre 2020

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano – Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardenti*

Contrattazione sociale

A pagina 2

Ludopatia: contrastiamola

A pagina 2

L'accompagnamento? Una vittima collaterale

A pagina 3

Che cura per una sanità malata?

A pagina 4

Negoziare in tempo di Covid

A pagina 4

25 Novembre: #nonseisola

A pagina 7

Calolziocorte: nuovo segretario

A pagina 7

Rsa e Giochi di Libertà

A pagina 8

Lettere dai nostri iscritti

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2021 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

Contrattazione sociale: si prosegue nonostante Covid-19

Guerrino Donegà – Segreteria Spi Lecco

Durante la fase 2 del Covid-19 in tarda primavera, con la ripresa graduale delle attività di presenza, è ripartita la contrattazione sociale territoriale, quell'attività di confronto e negoziazione, propria del sindacato, che per quanto riguarda la categoria dei pensionati assieme alle confederazioni, si esplica con gli enti locali e le altre istituzioni territoriali con l'obiettivo della tutela collettiva delle condizioni di vita dei cittadini lavoratori e pensionati e delle loro famiglie, nei luoghi dove vivono. Nel periodo del *lockdown* non si era arrestata, ma limitata agli incontri con la cabina di regia istituita presso la prefettura con prevalenti funzioni di monitoraggio e informazione.

Con la seconda ondata della pandemia siamo passati dagli incontri in presenza alle videoconferenze che con-



sentono di interloquire efficacemente nel rispetto delle regole di prevenzione e proveremo a seguire l'evolversi della situazione.

Ma quali sono oggi i temi in discussione con gli enti locali? Il contesto continua a essere naturalmente quello delle materie proprie dei comuni, con l'approccio definito nella Piattaforma sociale 2020. Sono i temi delle politiche sociali, della fiscalità comunale, dei servizi al territorio, degli investi-

menti locali, della mobilità, dell'abitare.

E naturalmente, pur rimanendo all'interno di questa cornice, il confronto si è costruito a partire dall'emergenza Covid, dalle pesanti conseguenze determinatesi nelle comunità locali, nei lutti, nelle condizioni di vita delle persone e in particolare per quelle già deboli, del peggioramento delle disuguaglianze, ma anche da come hanno risposto le amministrazioni. È stata quindi l'occasione per ripercorrere quanto è stato fatto e le risorse umane e finanziarie messe in campo per far fronte ad una situazione così difficile. Ne è emerso un quadro abbastanza eterogeneo, in un contesto molto diversificato nell'impatto dell'epidemia, in cui i sindaci con gli amministratori, il personale dei comuni e i numerosi volontari in associazioni o

singoli, hanno cooperato per gestire al meglio possibile un'emergenza a cui nessuno era preparato.

Abbiamo quindi verificato l'utilizzo nei Comuni delle risorse messe a disposizione dallo Stato (talvolta integrati con risorse comunali) sui diversi capitoli del sostegno alle persone e famiglie in difficoltà economiche, degli interventi di manutenzione ed adeguamento strutturale delle scuole. Abbiamo preso atto in diverse amministrazioni di un utilizzo accorto dei fondi per la ripartenza, sulla messa in sicurezza dei territori, rigenerazione urbana, efficientamento energetico, abbattimento barriere architettoniche, etc. Ma spesso sono emerse anche la difficoltà a cogliere le diverse opportunità, partecipando a bandi e predisponendo per tempo la necessaria progettazione. Si tratta di uno

dei problemi direttamente legato anche alle piccole dimensioni di gran parte dei comuni, a cui negli ultimi anni si è posto rimedio con le gestioni associate, le Unioni e soprattutto le fusioni di comuni che come sindacato continuiamo a sollecitare. Abbiamo quindi portato l'attenzione ai temi più tradizionali e sempre attuali della fiscalità locale ribadendo la richiesta di estensione a tutti i comuni di un'addizionale Irpef con aliquote differenziate e soglia di esenzione a quindicimila euro, di non incremento dei tributi locali, di rilancio della lotta all'evasione fiscale. Non abbiamo tralasciato ovviamente di richiamare l'attenzione sulla condizione della popolazione anziana, sugli asili nido, lo sviluppo di progetti di utilità collettiva per i percettori di reddito di cittadinanza, i migranti. ■

Ludopatia: contrastiamola

Manuela Maiocchi

L'invito a partecipare a un corso organizzato da Cgil e Cisl (grazie a Fabio Gerosa e Ernesto Messere) sul tema della ludopatia mi ha coinvolto da subito.

La possibilità di avere informazioni specialistiche e il rapporto con le realtà del mondo del lavoro mi hanno spinto alla partecipazione delle due giornate formative, visto anche il numero di anziani coinvolti nella spirale del gioco. Le due giornate si sono svolte presso l'oratorio di Cernusco Lombardone e successivamente in videoconferenza.

La prima puntualizzazione importante: **definire il gioco di azzardo**.

Il gioco di azzardo è una malattia, è patologia della volontà, è incapacità di resistere a un desiderio senza nemmeno rendersene conto. Perché sia azzardo, per differenziarlo dal gioco divertente tra amici, deve esserci una scommessa di denaro. Nel gioco di azzardo si scommette denaro o oggetti di valore e la scommessa è irreversibile. Il giocatore sociale gioca per piacere secondo le sue possibilità e non torna a giocare per ri-

farsi, il giocatore problematico spende molto di più di quanto può permettersi, più a lungo e più di frequente senza controllo. Nel secondo caso modifica abitudini (alimentari ecc.), aumenta aggressività, cambia amicizie e luoghi di frequentazione, commette piccoli furti per rifarsi delle perdite.

I fattori di rischio sono molteplici: svago, sicurezza

di vincere, solitudine, noia che determinano la perdita del controllo nella propria condotta. Nei confronti della famiglia l'insicurezza, la vergogna e la perdita di fiducia aumentano il rischio di disagio. Il giocatore problematico mente per continuare a giocare negando il problema per bisogno di mantenere il segreto. Anche per gli anziani le motivazio-

ni sono il vincere la noia, avere fragilità emotive derivate da solitudine e depressione senza poter contare su luoghi di socializzazione. Se ci poniamo in una **posizione di aiuto** dobbiamo ricordare che, di fronte ad un giocatore problematico, non si presta denaro, non si pagano debiti e soprattutto non si critica, tentando invece il dialogo, la vicinanza

per un cambiamento faticoso ma possibile. Magari lasciando alla persona l'indirizzo dei servizi territoriali che possono aiutare. L'intervento dei servizi territoriali si pone l'obiettivo di un aiuto che promuova consapevolezza e dubbi per dare motivazione al cambiamento. La psicoeducazione verte sulla modifica dei processi di pensiero sul gioco, sulla false credenze per favorire una migliore gestione di sé, per riprendere la propria vita. Il trattamento prevede un aumento della consapevolezza che aiuti a determinare delle scelte per un cambiamento concreto. Il **cambiamento** avviene quando: "non gioco perché non posso, non gioco perché non devo, non gioco perché non voglio".

Un'ultima informazione: nel 2018 le entrate dell'erario per il gioco di azzardo sono state di 10,4 miliardi.

Un ringraziamento sentito ai relatori Franco Riboldi, Giorgio Mazzoleni, Guido Feltrin, Caterina Mione.

Per chi volesse contattare per sé o per amici i servizi il riferimento sono i Sert di Merate e Lecco. ■



Filo diretto con l'Unione europea

Svizzera: no ai sovranisti

Livio Melgari

Hanno votato il 27 settembre i concittadini di Guglielmo Tell per dire NO, con quasi il 62 per cento dei voti, a un referendum promosso dall'Unione Democratica di Centro (Udc) che, sotto l'ambiguo titolo *Per un'immigrazione moderata*, si proponeva di abolire di fatto la libera circolazione delle persone come sottoscritto negli accordi con l'Unione Europea.

Non era la prima volta che le forze più xenofobe della vicina Svizzera proponevano un referendum contro gli immigrati; ci avevano già provato in più occasioni, a partire da cinquant'anni fa, quando con un analogo referendum avevano cercato di espellere 300mila del 1.080.076 lavoratori stranieri immigrati, il 54 per cento dei quali italiani.

Oggi l'Accordo sulla libera circolazione tra la Svizzera e l'Unione Europea regola la vita di più di 1.700.000 persone e con la sua cancellazione, in caso di vittoria del SI, ci sarebbero state conseguenze gravissime in termini di perdita dei diritti degli immigrati (soggiorno, ricongiungimento familiare, prestazioni sociali ...), tra cui numerosi cittadini italiani. Al drastico peggioramento delle condizioni di vita dei migranti si sarebbe inoltre aggiunta la rottura con l'UE, Bruxelles infatti non aveva mai esitato ad affermare che l'abolizione della libera circolazione avrebbe comportato anche la fine di tutti gli accordi bilaterali siglati dal 1999.

Ma i cittadini svizzeri di fronte al bivio se rompere con l'Unione Europea o mantenere la strada della collaborazione, hanno deciso di seguire le indicazioni delle forze democratiche, dei sindacati e del mondo delle imprese.

Unico Cantone in controtendenza quello più italiano, il Canton Ticino, dove la proposta dell'Udc, con il sostegno della Lega, ha raccolto il 53,1% per cento dei voti.

Qui l'argomento dei sovranisti, identico a quello di tutti gli altri sovranisti europei, *Prima noi* ha fatto breccia, anche se tutti gli indicatori economici dicono che la ricchezza della Svizzera dipende soprattutto dalla capacità di attrarre manodopera qualificata dall'estero e che il rapporto dare-avere con l'Unione Europea, in termini di scambi tecnologici o di import-export è fortemente vantaggioso.

Hanno naturalmente pesato i circa 60mila frontalieri che ogni giorno arrivano dalla Lombardia e che il Ticino impiega pagandoli il 30 o 40 per cento in meno.

Ma è così che i sovranisti lombardi hanno imparato che anche loro sono il sud di qualcun altro. ■

Su la testa!

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia



Bisogna saper alzare la testa dal dramma che si ripete in questi giorni, dopo che l'esperienza di primavera ci ha molto segnato. Alzare la testa e avere pensieri lunghi. Sarebbe necessario per tutti guardare oltre l'immediato per immaginare una risposta all'attuale dramma, affinché non si ricada in futuro in questa circostanza che per numero di persone infette, ricoverate in ospedale e sottoposte alla terapia intensiva non ha precedenti dal dopoguerra.

Servono pensieri lunghi a cui ancorare idee forti di cambiamento. E di cambiamento ne abbiamo bisogno. Nella medicina di territorio, nelle Rsa, nella tutela alle persone non autosufficienti, nel sistema previdenziale, nel mondo del lavoro e nella scuola per pensare ad un nuovo modello di sviluppo, come dice il nostro segretario generale della Cgil Maurizio Landini.

È necessario mettere in campo delle idee nuove che affermino l'importanza dell'interesse pubblico, nella sanità come nella scuola e nel lavoro. E quando dico interesse pubblico penso ad esempio a ciò che in questi giorni abbiamo saputo sulla vicenda autostrade, quando i manager della società privata, consapevoli dell'importanza delle barriere antitumore, si scambiavano considerazioni sulla tenuta delle stesse affermando che stavano assieme con il Vinavil e che la riduzione degli

investimenti di manutenzione permetteva di distribuire più utili agli azionisti. Non credo di esagerare se dico che è la stessa concezione di chi, in Regione Lombardia, ha tardato nel mettere a disposizione tamponi per tutti, o i vaccini antinfluenzali. Consentendo al libero mercato di godere dei ritardi. È la logica della libera scelta anche nella sanità. Sono molti quelli che hanno creduto a questa filosofia. C'è stato un momento nel nostro paese dove si è fatto di tutto per combattere le ideologie, ma nei fatti solo quelle solidali. Non ci siamo accorti che mentre destrutturavano il nostro modo di pensare si affermava con forza l'ideologia liberista, del tutto privato. Sanità privata, scuola privata, trasporti privati, infrastrutture private. Poi se non si guadagna ci sono sempre le tasse dei contribuenti ad appianare il debito. Non sarà facile contrastare questo modello di sviluppo. Significherebbe mettere in discussione interessi consolidati che nella nostra regione sono forti. Ma diciamolo: **"Se non ora**

quando? Se non noi chi?"

Sì, se non noi chi? Noi che rappresentiamo quel popolo che della pandemia ha pagato il prezzo più alto. Noi che abbiamo pianto i nostri cari rinchiusi nelle Rsa senza poterli vedere per mesi e che ora insistiamo tutti i giorni con i nostri medici chiedendo una data per vaccinarci o un tampone che attesti la nostra non positività al virus. Sappiamo che in questo periodo di pandemia è complicato per un sindacato che ha la sua forza nel rapporto diretto con le persone, sostenere le sue idee e farsi ascoltare da chi ci governa, sia a Roma che in Regione. Le nostre proposte non possiamo gridarle nelle piazze, ma non ci arrenderemo, le diremo attraverso i social, nelle radio, sui giornali e soprattutto nelle istituzioni.

Chiediamo una legge sulla non autosufficienza, chiediamo una riforma del sistema sanitario che risponda ai bisogni delle persone anziane, una medicina utile per i pazienti con malattie croniche. Chiediamo servizi socio sanitari territoriali, cure intermedie, l'assistenza domiciliare e comunità a misura delle persone anziane. Chiediamo inoltre che per gli anziani curarsi non diventi un lusso. Riteniamo sia inaccettabile per chi ha contribuito con le lotte e con una vita di lavoro per costruire un sistema sanitario universalistico oggi, che si trova nelle condizioni di avere più bisogno, debba rinunciare a curarsi. ■

L'accompagnamento? Una vittima collaterale del Covid-19

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

La *lock-down* della scorsa primavera (e mentre scriviamo in Lombardia siamo di nuovo in zona rossa) è calato come una scure sui tempi e sull'arretrato accumulato dall'Inps in tutta Italia sulle domande di accertamento dell'invalidità civile, pratiche tra le quali rientrano le istanze per l'indennità di accompagnamento. La situazione è davvero allarmante e la si deduce dai numeri ufficiali dell'Inps, riportati nella delibera del 21 ottobre del Civ (Consiglio di Indirizzo

e Vigilanza). Nel periodo interessato all'epidemia di Covid-19, tra il 31 dicembre scorso 2019 e il 30 settembre del 2020, le pratiche in giacenza sono passate da 179mila a 264mila nei territori dove l'Inps agisce in autonomia in virtù di una convenzione con la regione, e da 765mila a 922mila dov'è la regione che gestisce direttamente le visite (come in Lombardia per intenderci, la visita si fa alla Commissione Invalidi dell'Ats e il medico dell'Inps non è quasi mai

presente). I numeri sono spaventosi, anche se si ricorda che non si tratta soltanto della prima domanda ma anche delle visite di revisione. Va detto anche che il lock-down ha aggravato una situazione che tuttavia era già molto critica; noi pensiamo che le regole attuali non siano adeguate a garantire l'accesso alle prestazioni, in particolare dell'indennità di accompagnamento, un terreno sul quale i criteri di riconoscimento non sono stati mai applicati

correttamente e su cui gravano ancora passaggi burocratici evitabili. Infatti, gli indici di copertura (cioè la percentuale di anziani che percepiscono l'indennità) calano. Nel 2013 (dati Istat-Multiscopo) gli anziani a domicilio con limitazioni funzionali erano circa 2,5 milioni, ma i percettori di indennità appena 1,5 milioni. Nella fascia degli ultra85enni i percettori sono scesi nel 2016 al 39% del totale, contro quasi il 43% degli anni precedenti, e non abbiamo

notizia di così importanti successi clinici nella cura delle patologie invalidanti degli anziani! Sono tutte dimostrazioni delle difficoltà, importanti anche qui in Lombardia, di ottenere un beneficio così sensibile sul piano sociale. L'Inps si doti delle strutture e del personale per eseguire gli accertamenti, ma soprattutto si stabilisca l'automaticità del diritto quando la condizione di non autosufficienza è già attestata da una struttura socio-sanitaria pubblica. ■

Che cura per una sanità malata?

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia

Abbiamo scelto proprio la sanità come tema centrale con cui riprendere l'iniziativa politica dello Spi dopo il lockdown, anche se abbiamo dovuto cambiare in corsa le modalità del convegno a causa della seconda ondata di pandemia e delle restrizioni introdotte. Ci siamo affidati alla tecnologia e al potere dei social media perché non potevamo rinunciare a denunciare le gravi criticità in cui versa il nostro sistema sanitario e nello stesso tempo presentare le nostre proposte. Per troppi anni abbiamo assistito al definanziamento della sanità pubblica, tagli che hanno colpito soprattutto alcuni settori fondamentali come la prevenzione e la medicina di territorio, proprio questi sono mancati drammaticamente nella battaglia con-

tro il corona virus. Eravamo convinti di avere il migliore sistema sanitario perché il modello di società in cui viviamo è fortemente incentrato sulla prestazione ed eravamo abituati a considerare la malattia come un impedimento temporaneo alla nostra capacità prestazionale, a cui bisognava rispondere con un sistema efficiente, altamente specializzato e con i migliori ospedali. Questo non basta. Abbiamo toccato con mano cos'è la sanità pubblica, quella di comunità, quella dove la mia salute dipende anche dalla tua e, quindi, il tema delle disuguaglianze – tra i sistemi sanitari regionali, ma anche le disuguaglianze sociali ed economiche – non è più eludibile. Grazie al contributo di tre autorevoli figure del mondo

universitario e della sanità abbiamo esaminato le criticità del sistema sanitario sia nazionale che regionale, oltre ad approfondire come il cosiddetto “secondo welfare” impatti sul sistema pubblico. Gavino Maciocco, docente di Igiene e Sanità pubblica, ha sottolineato come la pandemia dal Corona virus abbia interagito con le malattie croniche e di come gli effetti più drammatici abbiano riguardato principalmente le fasce di popolazione più povere. Ha parlato dei cosiddetti “determinanti della salute”, ossia l'ambiente, il lavoro, la condizione sociale ed economica, il livello d'istruzione. Un sistema di cure primarie efficiente è l'unica possibilità di affrontare questo tipo di pandemie originate dai “salti di

specie”, che sono destinate purtroppo a ripresentarsi. Con Ugo Ascoli, ordinario di Sociologia economica, abbiamo invece affrontato un tema delicato che ci riguarda direttamente e ci chiama in causa: i fondi sanitari integrativi e il welfare aziendale. Possiamo continuare a rimanere indifferenti al fatto che solo il 3 per cento dei fondi sanitari sono veramente integrativi? Non possiamo ignorare che gli ultimi rinnovi contrattuali abbiano avuto proprio nei fondi sanitari e nel welfare aziendale due capitoli fondamentali ma come si coniuga la richiesta di una maggiore sanità pubblica con una pratica contrattuale che tende a creare differenze e a sottrarre ingenti risorse al sistema fiscale? Infine, Fulvio Lonati, di ConnettereSalute, ci ha il-

lustrato tutte le “patologie” del nostro sistema sanitario lombardo: mancanza di medicina primaria, liste d'attesa, rapporto squilibrato tra pubblico/privato, mancanza dei Distretti, telemedicina. Con questo convegno lo Spi Lombardia ha voluto dare maggiore forza alle sue rivendicazioni per un sistema sanitario davvero universale e pubblico. È davvero sconcertante, dopo questi mesi di grandi discussioni, sentire chi sostiene che bisognerebbe chiudere in casa gli anziani e lasciare che le giovani generazioni possano vivere normalmente lasciando circolare il virus. Questa ipotesi significherebbe non solo la sconfitta del nostro sistema sanitario, ma anche la sconfitta dell'intera società. ■

“Andrà tutto bene” ma avevamo paura

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci dicevano: “Andrà tutto bene”, ma avevamo paura, con questo titolo il 4 novembre lo Spi Lombardia ha tenuto un convegno a distanza presentando lo studio svolto in concorso con l'Istituto Mario Negri sulla condizione delle persone anziane durante la pandemia a causa del Covid-19. A circa 1.500 persone anziane scelte a caso sono state somministrate una settantina di domande sulle conseguenze fisiche e psichiche del periodo di lockdown della scorsa primavera. Dalla fotografia è emersa una realtà critica, che è causa del peggioramento dello status psicologico. L'impossibilità di incontrare i familiari, le lunghe giornate in solitudine, l'ansia e la paura di fronte a un'emergenza sanitaria sempre più crescente e sconosciuta. Nell'indagine sono stati affrontati anche temi riguardanti il sistema sanitario e la stragrande maggioranza degli intervistati si è dichiarata molto fiduciosa verso il proprio medico di base confermando quanto questa figura sia indispensabile nella cura delle persone. Così non è stato per i servizi sanitari



dedicati alla terza età, di cui pochi si dichiarano soddisfatti o i servizi Ats, ritenuti insufficienti. La preoccupazione degli anziani rispetto alle possibilità di curarsi non ci sorprende, visto che proprio in Lombardia, il modello di presa in carico dei malati cronici è completamente fallito, mentre la medicina territoriale è stata totalmente smantellata. L'indagine ha toccato anche il tasto benessere fisico, che è guardato con interesse dalle persone anziane, pur tuttavia il 70 per cento degli intervistati non presta attenzione alla dieta e a ciò che mangia. Infine è stato importante constatare che gli over 65 guardano positivamente verso il futuro dichiarandosi anche propensi a imparare cose nuo-

ve. L'obiettivo di questa indagine era capire dagli anziani delle varie aree della regione i bisogni imposti dalla pandemia e le conseguenze che l'isolamento ha avuto sulle loro vite e, a seguito dei risultati ottenuti, proporre alle istituzioni, le Ats e le associazioni di volontariato, nuove idee affinché in caso di nuove chiusure, agli anziani non manchino affetto, supporti, sanità nel territorio e servizi. Questo perché lo Spi Cgil sa bene che se intorno alla persona anziana c'è un progetto, una rete di assistenza che funziona, anche interesse per la storia che lui ci può raccontare, la longevità diventa una risorsa. Lo abbiamo capito dalle risposte che ci sono state date. Gli over 65 hanno ancora molti propositi per il loro futuro, e questo potrà valere anche per i giovani di oggi quando anche loro invecchieranno. Chiediamo a loro di non bruciarsi i ponti dietro le spalle. Anzi chiediamo loro di lavorare e lottare assieme a noi per utilizzare l'opportunità che ci viene da questa pandemia di cambiare in meglio il nostro paese. ■

Negoziare in tempo di Covid

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

L'emergenza sanitaria ci ha posto dei limiti non indifferenti nello svolgere la nostra attività di negoziazione sociale. Ciò non ha fatto desistere molti dei nostri attivisti a insistere con le amministrazioni, per incontrarsi in video conferenza pur di addivenire a un accordo. Il ritorno avuto dai territori è che anche i Comuni, ci hanno percepito come interlocutori importanti e utili (per le proposte e le attenzioni verso le persone fragili) di cui siamo portatori. La qualità della nostra negoziazione ci ha consentito di implementare le misure a sostegno delle persone fragili e delle famiglie in difficoltà, previste e non dai diversi decreti intervenuti. Molti sono stati gli accordi in cui si sono stabiliti servizi aggiuntivi come ad esempio: incremento della distribuzione di pasti a domicilio, la consegna (attraverso le associazioni di volontariato) sia dei farmaci, che della spesa, servizio di trasporto gratuito, monitoraggio a distanza delle famiglie più fragili, tutela dei minori con genitori ricoverati per Covid-19, aumento di buoni spesa con risorse aggiuntive. La pandemia ci costringe a una riflessione più ampia sul nostro ruolo nella negoziazione, per questo come Spi abbiamo avviato due importanti progetti: il primo con il contributo della dott.ssa Donatella Barberis, riguarda la programmazione dei servizi territoriali e agisce sui piani di zona. Vogliamo proporre progetti che riguardano la condizione dei nostri anziani come la telemedicina, l'abitare, la solitudine, servizi più vicini al cittadino e tutto il tema dell'invecchiamento attivo. Il secondo, con Francesco Montemurro dell'Ires, riguarda lo studio e le proposte da sperimentare (in quei Comuni che si renderanno disponibili), per l'abbattimento delle barriere architettoniche, i trasporti, strutture e soluzioni alternative alle Rsa al fine di mantenere il più a lungo possibile, le residue capacità autonome delle persone, mantenere i negozi di prossimità, interventi partecipati sulla rigenerazione urbana, e non da ultimo colmare il gap sul digitale a sfavore degli anziani. Sono sicuro di parlare di obiettivi importanti, ma sono altrettanto sicuro che non ci manca la voglia di imparare e la competenza per portarli avanti. ■

Invalidità: arriva la maggiorazione

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A proposito di maggiorazione delle pensioni di invalidità (sentenza Corte costituzionale 152/2020), l'Inps con un recente messaggio ha ribadito le precedenti indicazioni in merito al riconoscimento d'ufficio dell'incremento erogato con le mensilità di novembre e dicembre 2020. Con le stesse mensilità saranno erogate le competenze arretrate dovute dal 20 luglio scorso.

L'importo mensile massimo spettante per 13 mensilità, in virtù dell'applicazione dell'aumento, è di 651,51 euro per il 2020.

L'Istituto sottolinea però che il beneficio **potrà essere erogato d'ufficio** laddove sussistano i requisiti reddituali che, per l'anno in corso, fanno riferimento a un limite fissato in 8.469,63 euro in caso di persona non coniugata. In caso di persona coniugata sono riferiti oltre che al limite personale citato anche al limite coniugale di 14.447,42 euro.

Inoltre indica che per le pensioni di importo superiore ai mille euro, come da nor-

me vigenti, l'accredito potrà essere effettuato esclusivamente su conto corrente postale o bancario, libretto postale o carta prepagata di cui, i pensionati che ne sono sprovvisti, dovranno dotarsi e tempestivamente dovranno comunicare all'Inps il relativo codice Iban. La comunicazione può essere fatta anche attraverso lo sportello bancario o postale prescelto.

Qualora nel mese di novem-

bre e dicembre – in conseguenza della campagna dei solleciti RED per gli anni 2018 e 2019 ancora in essere e della mancata conoscenza da parte dell'Inps del reddito presunto dell'anno in corso – gli aventi diritto non ricevano il dovuto, sarà necessario che venga presentata **domanda di ricostituzione**.

Gli interessati possono rivolgersi alle nostre sedi Spi o agli uffici del Patronato Inca Cgil. ■



I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente online all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **“I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessati all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito, ..., sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta.**

È possibile inviare le richieste per il 2021, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione.

In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato.”

I principali interessati sono i soggetti che oltre al trattamento pensionistico sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca-Cgil. ■

(Giambattista Ricci)

Il Superbonus del 110%

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

Il Decreto “Rilancio”, convertito in legge, ha introdotto una nuova misura delle agevolazioni per interventi edilizi finalizzati al risparmio energetico o per riduzione del rischio sismico di cui, di seguito, diamo una panoramica di sintesi, sicuramente non esaustiva, rinviando coloro che fossero interessati ad avere maggiori informazioni a rivolgersi presso le sedi del Caaf Cgil Lombardia.

Il cosiddetto Superbonus è una detrazione fiscale, da ripartire in cinque quote annuali di pari importo, corrispondente al 110 per cento delle per spese sostenute, dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021, in relazione a determinate tipologie di interventi realizzati su edifici esistenti.

Fra i soggetti che possono beneficiare di questa agevolazione vi sono le persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa o

della libera professione, e i condomini.

Per quanto riguarda gli edifici interessati può trattarsi di condomini, di unità abitative unifamiliari o di unità abitative funzionalmente indipendenti e con accesso autonomo dall'esterno, facenti parte di edifici plurifamiliari, regolarmente iscritti in Catasto e dotati di impianto di riscalda-

mento in caso di interventi finalizzati al risparmio energetico.

Fra gli interventi principali finalizzati al risparmio energetico ricordiamo la coibentazione dell'involucro degli edifici, ad esempio la realizzazione del cappotto termico, la sostituzione della caldaia con caldaia a condensazione e, nei condomini, la sostituzione del

sistema di riscaldamento con impianti centralizzati. Se eseguiti contestualmente a uno degli interventi sopra richiamati, danno diritto alla maggior detrazione del 110 per cento anche l'installazione di impianti fotovoltaici con eventuali batterie di accumulo, l'installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici, la sostituzione di serramenti e infissi e altri. I lavori eseguiti devono rispettare requisiti tecnici minimi fissati dalla norma e, per accedere al Superbonus, devono consentire un miglioramento sismico di almeno due classi energetiche.

Se l'intervento principale realizzato rientra invece nel cosiddetto Sismabonus, cioè in lavori di rafforzamento delle strutture e di riduzione del rischio sismico (su immobili in zona sismica 1-2-3), allora sarà detraibile nella misura del 110 per cento la spesa sostenuta

per l'installazione contestuale di impianti fotovoltaici con eventuali batterie d'accumulo e quelli per l'installazione di sistemi di monitoraggio antisismico.

Per usufruire del Superbonus il contribuente può scegliere fra tre opzioni:

- la detrazione in cinque rate annuali di pari importo in dichiarazione dei redditi;
- lo sconto in fattura, da concordare col proprio fornitore;
- la cessione del credito al proprio fornitore, ad una banca, o ad altri soggetti espressamente individuati dalla norma.

In caso di opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura il contribuente dovrà richiedere al Caaf Cgil Lombardia la trasmissione dell'apposita comunicazione telematica all'Agenzia delle entrate contenente, oltre all'opzione di cui sopra, il visto di conformità. ■



Il Recovery plan: un'occasione

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Il Recovery plan che dovrà fornire i progetti per poter utilizzare i fondi messi a disposizione degli stati dall'Europa sono un'occasione storica per le donne nel nostro paese.

La situazione delle donne in Italia per quanto riguarda l'occupazione, i servizi, il lavoro di cura sono tra le peggiori in Europa.

La relazione del Bilancio di genere del ministero dell'Economia ci dice che il loro reddito medio rappresenta circa il 59,5 per cento di quello degli uomini a livello complessivo. Secondo i dati più recenti le donne occupate sono solo il 48 per cento contro il 60 per cento della Francia e il 70 per cento del Regno Unito.

Nelle scorse settimane un gruppo di deputate ha presentato al presidente del consiglio Conte un docu-

mento nel quale sono state avanzate proposte affinché emerga chiaramente, sia negli atti parlamentari che nelle scelte del governo, come l'occupazione femminile, l'avanzamento sociale delle donne e il miglioramento della loro vita siano una priorità.

Il Recovery plan è un'occasione storica che dobbiamo cogliere, che devono cogliere le donne italiane. Perché sono le più colpite dalla disuguaglianza e dalla crisi del Covid. L'occupazione femminile nel nostro paese è spesso un'occupazione in lavori poveri e irregolari. I bassi salari di oggi si rifletteranno sulla situazione previdenziale nel futuro con il rischio di avere una larga parte di donne anziane povere.

Lo Spi da tempo ha denunciato questa situazione nella

quale è fortemente presente una grave differenza di genere. È, infatti, determinante la supplenza da parte delle donne alla mancanza di servizi sociali attraverso il loro impegno nel lavoro di cura, per non parlare dell'impegno quotidiano di nonne e i nonni nella cura dei nipoti.

Questo è un dato economicamente rilevante al di là di dichiarazioni scandalose da parte di qualche presidente di regione che afferma che gli anziani non sono economicamente produttivi. Il nostro è oggi come molti paesi in una grave difficoltà sociale ed economica. Utilizziamo i fondi europei per fare un salto in avanti, per migliorarlo e per dare vita a un nuovo modello di sviluppo inclusivo, a misura di uomini e donne, di giovani e anziani. ■

Operaia, foto che narrano una storia

“Agli operai, alle operaie e ai tecnici, che hanno reso grande l'industria pavese... questa dedica che apre il volume noi la sottoscriviamo senza riserve”. Così Osvaldo Galli, segretario generale Spi Pavia, ha aperto la mattinata dedicata alla presentazione di **Operaia**, un volume che raccoglie le fotografie di Graziano Perotti e realizzato col patrocinio di Spi Lombardia e Spi Pavia. Questo bel volume è anche il libro della Memoria 2020 per il sindacato dei pensionati regionale.

La presentazione è avvenuta lo scorso 14 ottobre nella ex chiesa dei Frati a Belgioioso alla presenza del sindaco Fabio Zucca e dell'autore e con la partecipazione di Pierangelo Lombardi, direttore Istoreco, Alfredo Cuccato Santissimo, direttore Inps Pavia, Debora Roversi, segretaria



generale Camera del lavoro Pavia, Santino Marchiselli, presidente dell'Anpi provinciale, Roberto Mutti, critico de *La Repubblica*, e Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia.

Necchi, Formace Del Bo, D'Armoniche Dallapè, Snia-Viscosa, Stabilimento Genio Militare (meglio conosciuto fra i pavesi come Arsenale) sono le fabbriche riportate a nuova vita dall'obiettivo di Perotti, sono le fabbriche che hanno trasformato il volto della città tra gli anni '50 e '60 e di una provincia che fino ad allora

aveva un'economia agricola. Un patrimonio perso con la crisi industriale degli anni '70 in cui ha inizio la deindustrializzazione che, secondo Lombardi, “l'attendismo degli imprenditori, l'incapacità di guardare avanti, una sottoutilizzazione delle risorse locali” rendono ancora più grave.

L'esperienza del passato può essere però la base da cui partire “per ragionare su come ricostruire il futuro”, ha detto Roversi. Zanolla nelle sue conclusioni ha ricordato quanto il movimento operaio “con le sue strutture democratiche che incentivavano alla discussione e al confronto” abbia contribuito alla costruzione della democrazia, mentre la deindustrializzazione ha avuto come effetto anche quello di produrre una lenta e costante caduta dei rapporti sociali, fino a portare alla nascita dei populismi. ■

BASTA violenza contro le donne

25 Novembre 2020

Nemmeno la pandemia ha fermato la violenza contro le donne, anzi. Lo testimoniano le telefonate ai centri antiviolenza: **2900 le richieste di aiuto, ovvero +74,5% rispetto al 2019**. In tutta Europa la pandemia ha portato a un aumento di violenza e femminicidi: **+20%**. Violenza che spesso si è estesa ai figli.

Nemmeno le over65 sono risparmiate: **2milioni e mezzo sono le vittime di abusi, violenze, truffe, vessazioni, 25mila le donne che nelle RSA hanno subito violenza psicofisica**.

Il contrasto alla violenza contro le donne è una priorità per il Coordinamento donne come per tutto lo Spi Lombardia. Abbiamo aiutato finanziariamente i centri antiviolenza, ma non basta. Questi devono essere maggiormente supportati dallo Stato. Occorrono:

- azioni di sensibilizzazione da parte delle istituzioni per educare al riconoscimento della violenza, a partire dalla scuola;
- un nuovo sistema di servizi, strutture di supporto idonee;
- formare adeguatamente il personale sanitario e delle forze dell'ordine.

“La violenza sulle donne non smette di essere emergenza pubblica e per questo la coscienza della gravità del fenomeno deve continuare a crescere”. Lo ha detto il presidente della Repubblica Mattarella, un messaggio che condividiamo per sottolineare come il 25 Novembre non possa essere solo una data da ricordare, ma richieda un impegno concreto.



CGIL
SPI
Lombardia

Coordinamento
Donne SPI-CGIL

Finali dei Giochi, giuria al lavoro

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Avevamo detto nei mesi scorsi che Covid-19 non avrebbe fermato i concorsi per i racconti, le poesie e le foto. Insieme ai territori e raccogliendo le loro istanze è partita la versione 2020 dei Giochi di Libertà che ha dovuto fare i conti con l'emergenza da coronavirus. Avevamo messo in conto la difficoltà delle nostre pensionate e pensionati a partecipare nella sola forma a distanza. Eppure la risposta è stata di grande adesione. Una sorta di sfida alle limitazioni imposte dalla pandemia.

Il 13 ottobre siamo riusciti a fare una riunione in presenza dei responsabili del dipartimento benessere regionale. In quella riunione c'è stato il racconto di ciò che è avvenuto nei territori, alcuni dei quali erano riusciti a fare anche delle iniziative all'aperto nel mese di settembre. Da tutte e tutti c'è stata la conferma del successo dell'iniziativa che avevamo messo in campo. La versione on line ha visto la condivisione delle opere di centinaia di donne e uomini che ci hanno fatto pervenire i loro lavori. Avevamo anche pensato che, se ci fossero state le condizioni necessarie, avremmo organizzato in dicembre la premiazione in un luogo della nostra regione, nel rispetto delle norme di sicurezza ma l'evoluzione drammatica della pandemia non lo ha reso possibile. Non abbandoniamo però questa idea che proporrò in un momento successivo. Intanto lavorerà la giuria regionale per selezionare le opere che saranno premiate e che, come lo scorso anno, pubblicheremo in un opuscolo che arriverà a tutti i territori. ■



25 Novembre: #nonseisola

Luigia Valsecchi – Segreteria Spi Lecco

Anche quest'anno abbiamo voluto essere attenti al ricorrere del 25 novembre: giornata che ricorda a tutti, ma soprattutto alle donne, quanta violenza può esserci in qualsiasi tipo di rapporto, sia esso una relazione affettiva, di lavoro o, più banalmente, lo stare dentro la società.

Lo Spi Cgil insieme alla Camera del Lavoro e alle altre confederazioni sindacali, si era immaginato una manifestazione delle donne che percorrendo i quartieri di Lecco, si fermasse nei luoghi dove si sono verificate violenze. Purtroppo il sopraggiungere del lockdown ci ha impedito questa manifestazione, che poteva essere anche un modo per ritrovarsi.

Abbiamo quindi optato per



#NONSEISOLA

un momento da condividere in digitale, creando delle micro-interviste che sono state riprodotte su tutti i nostri siti social. Queste pillole di intervista messe insieme creano un video che sarà trasmesso in momenti particolari sia di eventi, come per l'appunto il 25 novembre, che di appuntamenti dedicati alla questio-

ne femminile.

Abbiamo intervistato operatrici e operatori delle case d'accoglienza delle donne maltrattate, della questura e prefettura, del mondo del lavoro e del sindacato, medici di primo intervento etc... che ci hanno illustrato in breve il loro tipo di intervento a sostegno della donna.

La sera del 24 e del 25 novembre la sede confederale Cgil e Cisl è stata illuminata di rosso, a significare quanto dura possa essere la violenza, ma quanto anche può essere grande la forza delle donne nel reagire. Un fascio di luce rossa proiettato nel cielo buio, visibile da ogni dove, ha segnato la notte leccese perché il significato di questa giornata non vada perso. ■

Dietro lo sportello con dedizione

Pinuccia Cogliardi

Durante il mese di ottobre abbiamo incontrato i nostri volontari che animano gli sportelli di tutta la provincia, sono circa centocinquanta. Un esercito silenzioso che tutte le mattine si mette a disposizione per raccogliere le richieste più differenti e non sempre di facile comprensione con un atteggiamento disponibile e nella ricerca di una risposta adeguata per tutti. Ci hanno chiesto formazione perché desiderano essere preparati nell'affrontare quesiti sem-

pre più complessi dovuti anche alle pratiche previste dagli ultimi decreti governativi. Durante il lockdown molti di loro hanno dato la disponibilità a rispondere da casa alle numerose chiamate, hanno fissato appuntamenti e hanno fornito informazioni, in molti casi sono stati una voce amica nei confronti di chi viveva svariate difficoltà.

A loro va la nostra più sincera riconoscenza e chiediamo che si sentano valorizzati per il loro generoso

impegno, un fatto per niente scontato in una società sempre più individualista in cui si fomentano le divisioni attraverso polemiche inutili o, peggio ancora, si scatenano gesti di rabbia verso il primo interlocutore che si incontra.

Ora più che mai chiediamo con forza rispetto e riconoscenza per i nostri volontari che con la loro disponibilità disinteressata ed il loro modo di fare squadra sono testimonianza che un altro mondo è possibile. ■



Calolziocorte: nuovo segretario



Alessandro Riva è il nuovo segretario della lega Spi Cgil di Calolziocorte. Da anni volontario del sindacato pensionati, è stato eletto lo scorso 6 ottobre dal direttivo calolziense. Nato a Vercurago nel 1945, è cresciuto in una famiglia contadina e ha iniziato a lavorare all'età di quattordici in una fabbrica di Lecco. Dopo aver continuato gli studi, ai corsi serali, e successivamente al servizio militare ad Aosta, è tornato in azienda, alla Bettini, dove ha gestito la produzione per un nuovo reparto, mansione portata avanti fino all'età della pensione. Non solo lavoro. "Sul piano della partecipazione alla vita sociale ho contribuito alla formazione di cooperative edilizie per cercare di risolvere il problema della casa che negli anni sessanta e settanta erano molto sentiti per la carenza di abitazioni - racconta Riva -. Nel 1974 insieme ad altri soci ho contribuito a fondare la Cooperativa edilizia calolziense di cui sono ancora il presidente. Inoltre organizzo i servizi per i trasporti dei disabili a Vercurago".

Alessandro Riva prende il posto di **Tarcisio Gandolfi**. "Ringrazio Alessandro per la sua disponibilità e gli auguro buon lavoro" ha detto **Giuseppina Cogliardi**, segretario generale dello Spi Cgil Lecco, che contemporaneamente ha ricordato la lunga e importante storia sindacale di Tarcisio Gandolfi, fino all'incarico come segretario della lega di Calolziocorte: "Una collaborazione che rimarrà anche nel futuro, la sua esperienza sindacale continuerà a essere un riferimento importante per tutti noi". ■

Lega del Lario: un nuovo servizio

Presso la nostra lega di Mandello del Lario, per dare seguito alle richieste dei nostri iscritti e per offrire un servizio sempre più completo, in accordo con il Caf mettiamo a disposizione di pensionati e lavoratori un **servizio di prima consulenza notarile**.

Il servizio sarà disponibile, previa prenotazione, una volta al mese presso la sede Spi Cgil.

Telefonare quindi allo 0341.488302, sede Spi Cgil Via Dante Alighieri 74, Mandello del Lario. Vi aspettiamo! ■

Dalla Prima...

La sfida del cambiamento

È questa la differenza fra il "vecchio continente" e il resto del mondo e tutto ciò potrà diventare la sua forza futura.

Lo stesso Recovery Fund non deve essere considerato una mancia che mamma Europa elargisce ai suoi figli. Al contrario è una scommessa fondamentale per il futuro di questo continente un piano condiviso di investimenti volti a portare quell'innovazione indispensabile per affrontare con successo le sfide globali che ci attendono. Un'Europa forte e capace di inclusione sociale, ben disposta verso l'assistenza non disponibile per l'assistenzialismo.

E concludo con un interrogativo: prima che questo giornale venga distribuito saremo andati oltre le frasi sibilline del nostro primo ministro e sapremo finalmente quale è la posizione del governo italiano nei confronti del Mes? ■

Rsa e Giochi di Liberetà

Luigia Valsecchi

Era stato annunciato durante la cerimonia di premiazione dell'ultima edizione dei Giochi di Liberetà. Un premio speciale, infatti, era andato a Vincenzo Mingolla, pensionato residente nella Rsa Casa Don Luigi Gilardi di Olginate che aveva partecipato alle competizioni con alcune poesie. Pochi giorni dopo la segreteria dello Spi Cgil Lecco lo ha omaggiato regalandogli un tablet. Una piccola cerimonia, che si è tenuta fuori dall'istituto, per seguire tutte le normative antiCovid, alla presenza del segretario generale Giuseppina Cogliardi e della componente di segreteria Luigia Valsecchi, che hanno consegnato personalmente il tablet alla educatrice della struttura, perché per proteggere gli ospiti non abbiamo potuto incontrare Vincenzo. Un regalo prezioso per continuare con il suo hobby letterario e per testimoniare come si può sempre coltivare i propri interessi e rimanere quindi attivi. Vincenzo è stato poi festeggiato dalla Rsa coinvolgendo così tutti gli ospiti, rimarcando quanto il mantenere i propri interessi porta a vivere con più piacere il proprio tempo, anche all'interno di una struttura di ospitalità. Ci auguriamo



che questo tipo di iniziativa possa essere un inizio di un rapporto più diretto con le strutture che ospitano i nostri anziani, e come anche richiesto dalle educatrici dobbiamo essere sempre più presenti anche con le persone in difficoltà, e organizzare attività specifiche con gli ospiti di Rsa, soprattutto al termine dell'emergenza sanitaria. Abbiamo ricevuto richiesta e sostegno anche dagli istituti riuniti Airoldi e Muzzi di Lecco, che hanno chiesto di aprire collaborazioni in tal senso. Rosaria Bonacina, vicepresidente della struttura, ha definito i Giochi di Liberetà come "un progetto davvero interessante". "Molto belle anche le foto contenute nel Dvd allegato - ha detto - Ci rendiamo disponibili per una collaborazione su eventuali progetti e iniziative future". ■

La valigia di Alice

Luigia Valsecchi

Per questo numero mi permetto di presentare la lettera ricevuta da Simona Bartolena, curatrice della Mostra sulla Scapigliatura - Lecco Palazzo delle Paure, a seguito della chiusura della mostra che noi avevamo già prenotato. Questo per cercare di rimanere in contatto con il bello, che in un momento come questo ci aiuta ad alleggerire la pressione delle chiusure.

Buongiorno a tutti...E così siamo di nuovo fermi. Non credo molto nel trasferimento delle attività artistiche e culturali nel mondo del web... Penso che le attività on line siano un ottimo strumento di sostegno e divulgazione ma non possano assolutamente sostituire quelle in presenza, che restano fondamentali. Una mostra va attraversata, percepita, vissuta come un rac-

conto... Un'opera d'arte va "sentita", oltre che "vista", perché oltre che un aspetto ha una qualità tattile, un odore, un suono. Una conferenza è fatta di sguardi, di gesti, di interlocuzione con gli astanti, oltre che di parole. La sinestesia è necessaria nelle esperienze artistiche e culturali. Perfino i libri li viviamo più intensamente quando sentiamo la carta e il profumo di inchiostro. Ma siamo nel 2020 e siamo chiusi in casa... Quindi, fatta questa dovuta e sentita premessa, vi sto scrivendo per informarvi che qualcosa nello sfavillante mondo del web la farò di certo. Ho in programma conferenze e webinar con varie realtà con cui già collaboro e con nuovi e importanti contatti. Faremo certamente qualcosa con heart - pulsazioni culturali e provvederò a tenere vive le mie mostre in attesa

di riapertura (Il sogno di Lady Phillips a Siena, Santa Maria della Scala; Scapigliatura, una generazione contro a Lecco, Palazzo delle Paure; Epater le Bourgeois di Pacini a Pavia, Spazio hangart; Stop Pollution di Gilardi allo Spazio heart e la piccola ma preziosa Pagine di carta in Biblioteca a Vimercate). Proseguirà, fortunatamente con meno ostacoli, il lavoro editoriale di Ponte43 e la programmazione di tutte le mostre previste per la primavera (e sono tante, in Italia e all'estero). Se vi interessa seguire questi miei movimenti virtuali (e non) nell'arte, vi indico i due contenitori in cui troverete tutte le informazioni e le news. **Il mio nuovo sito: simona-bartolena.it e Instagram: simona.bartolena** A presto (spero)!!! ■

Simona



LA SCAPIGLIATURA Una generazione contro

Lecco - Palazzo Delle Paure
dal 19 settembre 2020 al 10 gennaio 2021



Caro Spi...

Riflettendo sulla negoziazione

Ho apprezzato, e molto, il recente numero di *Nuovi Argomenti*, sulla negoziazione sociale in Lombardia. Ho apprezzato la schiettezza delle analisi e delle conseguenti considerazioni in merito a quanto è stato fatto e di quanto, al contrario, rimane da fare. La schiettezza di chi, avendo fatto contrattazione per tutta la vita sindacale, individua, a mio avviso, i limiti sin qui manifestati e le possibili correzioni al nostro agire. Dovendo sintetizzare riassumo così: molto lavoro, molti incontri, molti verbali, e risultati limitati per quanto riguarda il miglioramento della qualità di vita dei soggetti che intendiamo rappresentare, gli anziani. Perché, correttamente, non si individua nella mancanza

di idee, di proposte, il mancato raggiungimento di risultati significativi. Ma bensì nell'atteggiamento, direi nella procedura, con cui la negoziazione sociale viene perseguita. Se così è, è su questo versante che risiede l'ostacolo da rimuovere. La ricerca contenuta in *Nuovi Argomenti* si presta a due livelli di lettura. Il primo: l'interessante analisi di Ida Regalia che parte dall'assunto (vero) che le amministrazioni locali non sono tenute e non è affatto necessario (per loro) in quanto non previste e richieste da nessuna normativa. Il secondo: il lavoro mi sembra orientato a evidenziare luci e ombre e su queste ultime sottolinea limiti e differenze di metodo, di imposta-

zione, più che di proposte, nel condurre la negoziazione stessa, non sottacendo i ritardi di alcuni territori. È mio interesse soffermarmi sulla seconda perché mi pare più necessaria, al nostro fare o non fare. Lo spunto più interessante è il seguente. A fronte di accordi che si concludono con una presa d'atto delle posizioni, con un confronto verbalizzato (non sempre) e non un vero accordo, con verbali che in più casi non contengono riferimenti espliciti sulla trasformazione dei contenuti in impegni ufficiali assunti dalle amministrazioni locali (ritenendosi libere di non dare attuazione agli accordi) occorre, anzi è indiscutibile che le procedure siano quelle di

una vera e propria trattativa. È indispensabile che gli accordi raggiunti prevedano, per iscritto, le tempistiche, il cronoprogramma e i risultati attesi. Insomma accordi esigibili, verificabili, pubblici, vincolanti per la loro attuazione. Condivido in tutto e per tutto. Certo, la negoziazione così impostata può finire in un nulla di fatto, perché la controparte non accetta per nulla questa procedura. Si pone il problema: che fare. Certo, al contrario delle altre categorie a fronte di una trattativa arenata o addirittura "rotta", non abbiamo l'arma dello sciopero. Ciò non toglie che si possano mettere in atto tutta una serie di iniziative (dalle classiche a quelle più fantasiose)

che denunciano, che mettono in cattiva luce una amministrazione locale che si sottrae ad accordi tesi a migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini anziani. Insomma, senza remore e in piena autonomia, fare quello che un sindacato deve fare per ottenere qualcosa. Lo Spi, giustamente, si considera, la più confederale delle categorie della Cgil. Se sul fronte della negoziazione da categoria rafforziamo la nostra identità, la nostra autonomia, e sia detto senza malizia o polemica, tagliamo ogni elemento di critica a chi ci considera festaioli e vacanzieri, ignorando colpevolmente quanto fa lo Spi nella e per la Cgil. ■

Alvaro Natini